

Chiesa S.Stefano BIRORI



Percorrendo la Statale 129 Macomer Nuoro, direzione Nuoro, a 5 Km. da Macomer si svolta a destra nel bivio di Birori. La via S. Andrea ci porta fino alla piazza principale del paese, dove sta' la chiesa parrocchiale e, da questa, si raggiunge la chiesa di Santo Stefano. Il monumento, di pregevole valore architettonico, dovrebbe risalire al 1677, secondo una scritta incisa nell'architrave. In considerazione del fatto che la maggior parte degli elementi architettonici che la compongono risale al XV secolo, si può affermare che la chiesa venne costruita tra il '400 e il '500.

Durante i lavori di restauro, effettuati tra il 1995 e il 1996, in un incavo murato dietro la nicchia dell'altare è stata rinvenuta una icona raffigurante il busto del Santo con inciso il nome. Il reperto, sottoposto ad un approfondito studio, è stato datato al 1200 - 1300; la data incisa sull'architrave della facciata principale farebbe così pensare ad un successivo restauro e ampliamento della chiesa, in realtà costruita in periodo aragonese.



Chiesa S.Stefano BIRORI

L'edificio presenta una pianta rettangolare mononavata con presbiterio a quota superiore; una successione di archi a sesto acuto, sorretti da pilastri in modanato, sorregge la copertura a capanna. Il presbiterio, di dimensioni minori della navata e delimitato dalle pareti di un arco trionfale, presenta una volta a botte; nella parete di fondo ospita due pale raffiguranti momenti della vita di S. Stefano, a chiusura di una nicchia di preziosa fattura. I dipinti delle pale risalgono al 1600 e sono di scuola sardo napoletana.

La nicchia anch'essa coronata da un timpano ligneo dipinto, ospita una statua, anch'essa di preziosa fattura, raffigurante il Santo; anche questi elementi fanno ipotizzare la costruzione del Santuario in data antecedente. L'esterno è caratterizzato nella facciata principale da un portale in pietra di pregevole fattura; ai lati presenta due colonne semincastrate, coronate da capitelli raffiguranti foglie d'acanto stilizzate con decorazione centrale, tipiche della cultura sarda.



Nuraghe Miuddu

Il monumento, databile tra il IV e il III millennio a. C., è sito sul versante meridionale della SS 129 al Km. 90, 600 a circa 800 mt. dal centro abitato di Birori. Si tratta di un nuraghe complesso costituito da una torre centrale racchiusa da un bastione di forma trapezoidale con quattro torri d'angolo, sporgenti rispetto alle cortine di raccordo rettilinee. recenti scavi hanno portato alla luce reperti molto interessanti tra cui un bronzo figurato rappresentante un cane.



BIRORI

Tomba di Giganti "Palatu"

Situata all'interno del Centro abitato di Birori, nella Via veneto, la Tomba di Giganti Palatu (appartenente al bronzo medio 1300 - 900 a. C.) rappresenta un esempio ben conservato di Tomba con facciata a filari e ingresso architravato (assente). Questo tipo di monumenti si contrappone ad un altro realizzato da struttura dolmenica con stele centinata ed esedra a ortostati. Caratteristica peculiare della tomba è costituita dal corridoio funerario marginato da due nicchie perfettamente conservate.



BIRORI

Convento dei Cappuccini

A nord dell'abitato, in posizione dominante, il convento dei Cappuccini, con attigua la chiesa di S. Francesco (XVII secolo), venne fondato nel 1608 come dall'iscrizione nell'uscio della portineria. La restaurazione della chiesa ebbe esecuzione nel 1861. Gli affreschi della volta sono di un pittore sassarese, l'Assunzione di Maria e le virtù teologali.



Si narra che questo convento fosse stato eretto a spese del sullodato ricco cittadino Onofrio Fois. Di questo benefattore esiste il ritratto nel quadro dell'altare maggiore nella figura di S. Onofrio con il Rosario in mano.

BOLOTANA

Chiesa S.Bachisio

La chiesa di S. Bachisio, la cui edificazione risale al XIII secolo, fu ricostruita successivamente per desiderio di una certa Anna Fara e consacrata al culto di S. Bachisio, santo venerato soprattutto per i suoi miracoli. La chiesa fu opera di Miguel Puig, proveniente da Cagliari ma di origine catalana, artefice altresì di parte del campanile di S. Pantaleo a Macomer, realizzato nel 1573. La struttura si presenta ben conservata, concepita unitariamente e completata in un breve lasso di tempo,



con scarsi interventi posteriori. Rilievi di carattere locale ornano la chiesa e la facciata è movimentata da un portale con timpano impostato su due colonne affiancate, nonché da modanature atte ad impreziosirlo; lungo lo stesso asse e un rosone obliterato, ai lati del quale sono due motivi di rifinitura nella cornice. Una cornice marcapiano divide la parte inferiore della chiesa dall'attico; la stessa modanatura si palesa nella cornice del tetto a capanna, all'apice del quale è allogata una croce.

BOLOTANA

Badde e Salighes

BOLOTANA

Il giardino di villa Piercy fu impiantato intorno al 1880, contestualmente alla costruzione della residenza di Benjamin Piercy, ingegnere inglese che realizzò la rete ferroviaria della Sardegna. Il disegno dell'intorno della villa richiamava i parchi delle ville e case di campagna di impostazione anglosassone. L'interesse scientifico dell'area fu riscontrato negli anni sessanta dai botanici dell'università di Sassari che per primi esprimerono voti per la salvaguardia dell'area. In effetti il Piercy, seguendo i gusti dell'epoca, creò un parco con alberi provenienti dalle varie parti del mondo introducendole in un ambiente dominato dalle foreste di tasso, agrifoglio, roverella e acero minore.



Badde e Salighes

In questo contesto furono ritagliati viali e radure, in cui i grandi alberi spontanei furono senza dubbio salvaguardati, ed ancora oggi è possibile riconoscere il disegno originario. L'attenzione necessaria per il mantenimento del giardino, venuta meno dopo l'abbandono della casa dal vecchio proprietario, ha fatto sì che le specie native abbiano ripreso vigore invadendone tutta la superficie e creando allo stesso tempo una misura originale di specie native ed esotiche di notevole suggestione.



BOLOTANA



Accanto ai tassi ed agli agrifogli secolari si rinvengono l'abete bianco, l'abete di Cefalonia, un poderoso esempio di abete pinsapo, magnifici cedri dell'Atlante e dell'Himalaya, eleganti cipressi di Lawson, ginepri della Virginia, tuie occidentali, viali di calocedri, di ippocastano, di frassino maggiore, numerosi alberi di pino nero, isolati o in gruppi. Non mancano specie come il pruno canino, unici esemplari conosciuti in Sardegna. Due faggi collocati sulla sinistra della villa sono quasi certamente i primi introdotti in Sardegna.

Museo del Pane Rituale di Borore



Il Museo del Pane rituale nasce per il forte senso di appartenenza che lega Borore al suo territorio, alla sua storia, al grano e al pane alimento centrale nella cultura sarda e non solo.



Il Museo del Pane Rituale di Borore vuole essere un luogo in cui fruire la cultura non solo avvicinando il visitatore ai pani esposti che sono da considerarsi beni culturali, testimonianze materiali di civiltà, fruibili da tutti, ciascuno secondo le finalità proprie, ma coinvolgendolo e rendendolo partecipe del processo tradizionale di produzione.



www.museodelpanerituale.it

BORORE



Altare Ligneo Chiesa B.V.Assunta

Chiesa Parrocchiale B.V. Assunta (XIX sec.)

Altare ligneo della Cappella di S. Antonio Abate - L'altare è situato nella prima Cappella in Cornu Epistolae, dedicata a S. Antonio Abate, della Chiesa parrocchiale B.V. Assunta. Di stile barocco, venne realizzata dall'artista Carlo Serra di Nuoro, oriundo di Borore, nell'anno 1766. Esso occupa l'intera parete frontale della Cappella per un'altezza di circa mt. 12 e una larghezza di mt. 8. Si presenta come una grande pala sulla quale trovano sistemazione sei statue di Santi distribuite su due piani, tre per piano. Una posizione centrale occupa la statua di S. Antonio Abate. Questo corpo è sormontato da un riquadro raffigurante l'incoronazione di Maria da parte di Gesù e del Padre. L'intera struttura lignea è stata restaurata ad opera della Soprintendenza dei Monumenti per le Province di Sassari e Nuoro negli anni 80.



BORORE

Tomba di Giganti "Imbertighe"

Sulla strada Borore-Sedilo, procedendo in direzione Sedilo, dopo aver superato il cavalcaferrovia, si trova il cartello segnaletico; si percorre per breve tratto la stradina indicata che conduce in prossimità della tomba; essa risulta visibile sulla destra. Della tomba si sono interessati già gli archeologi, a Cavallo fra fine ottocento e primi decenni del novecento e, ancor oggi, molti ad essa si riferiscono in confronti e dissertazioni. Fu rilevato il corpo tombale che dall'abside all'ingresso misurava m. 11.50, racchiudente il corridoio che segnava il vano funerario rettangolare, lungo mt. 8.60 e largo mt. 1.00, oggi non più rilevabili. L'esedra presenta la particolarità di essere composta da filari regolari di pietre, di medie dimensioni discretamente lavorate, che attualmente residuano in tre filari per breve tratto a ridosso della stele. Questa si conserva perfettamente (tranne che per un esiguo tratto nella centina dove manca di cornice), ed assume un curioso cromatismo a chiazze, determinato dai licheni crostosi che la pervadono, che va dal grigio chiaro all'arancio. La stele prende forma tendente all'ellisse.



BORORE



Tomba di Giganti "Imbertighe"



E' contornata e ripartita dalla cornice in rilievo più il listello centrale che sono il risultato del risparmio nel lavoro dello scalpello il quale eseguì le precise e pulite incisioni nella piatta lastra, per creare i riquadri.

La sintesi decorativa in rilievo, disegna il caratteristico motivo architettonico delle steli tombali nuragiche, dense di significati reconditi che, unitamente alle altre componenti tombali (dove ancora presenti) affascina e suggestiona sia l'occasionale visitatore come l'attento appassionato e studioso.



BORORE

Nuraghe Porcarzos - BORORE



Da Borore in direzione Dualchi, superato il passaggio a livello prossimo alla stazione ferroviaria, lungo la vecchia provinciale, dopo circa 500 mt. a sinistra si prende il viottolo, segnalato dal cartello, lo si percorre per intero, dopo 1,5 Km. circa ci si trova in vista del nuraghe Porcarzos. E' un monumento di cospicua mole che sino al 1963 era un ammasso informe di pietrame. Tutt'intorno per amplissimo raggio si estendeva quel che fu fra i più importanti villaggi nuragici, non solo nel nostro territorio ma dell'intera zona. Il monumento è di tipo complesso, col mastio al centro di quattro lobi laterali, uniti da opere murarie racchiudenti nel lato sud un cortile a cielo aperto. Dei lobi o torri laterali, quella a est conserva la camera a tholos del piano terra praticamente intatta. Sul lato destro dell'ingresso affiora un'altra misteriosa costruzione per un brevissimo tratto. Essa si evidenzia con dei conci ben sagomati per seguire un andamento curvilineo; cosa vi sia sotto rimane ancora da scoprire.

Pannello del Retablo della Chiesa Parrocchiale S.Maria degli Angeli - La Natività

La parrocchiale di Bortigali, posta al centro del paese, si affaccia su una suggestiva piazzetta impreziosita dalle quinte architettoniche di ben due chiese, appunto S. Maria degli Angeli sul lato sinistro e, di fianco, il Rosario. Realizzata nella trachite locale dalle calde tonalità rosso-rosate, presenta le caratteristiche tipiche delle chiese del Nord Sardegna dell'epoca in cui venne costruita, anche se ha subito in parte delle modifiche più tarde: una unica navata, divisa in cinque campate segnate da alti arconi a sesto acuto, con quattro cappelle per lato; la prima campata è occupata, a destra, dalla torre campanaria, e, a sinistra, da un vano con scala che garantisce l'accesso alla cantoria, chiusa da una bella ringhiera di ferro battuto, realizzata, forse, alla fine del secolo scorso. Lungo la parete dell'aula corre una cornice modanata e scalettata. Membrature e cornici sono in trachite, mentre le pareti sono intonacate, allo scopo di creare un raffinato contrasto cromatico. Nella parrocchiale sono conservate quattro preziose tavole appartenenti allo smembrato Retablo di Bortigali, opera del cosiddetto Maestro di Ozieri e della sua Bottega.



BORTIGALI



Cristo Ligneo dell'Altare Maggiore Chiesa S.Croce Chiesa di Santa Croce - XVII secolo



BORTIGALI



La chiesa, fondata nel 1613, è realizzata in pietrame intonacato, con membrature e cornici di trachite rosso-rosata. ha un prospetto semplicissimo, impreziosito da un bel portale classicheggiante, recante nell'architrave la data di fondazione. Il terminale è piatto, segnato da una cornice scalettata; sul lato destro s'impone un campaniletto a vela, retto da due tozzi pilastri con capitelli scolpiti da schematici motivi fitomorfi, simili a quelli di alcuni degli architravi delle porte e delle finestre delle antiche case del centro storico. Al centro dei capitelli è l'emblema della Compagnia di Gesù: le lettere IHS sopra il cuore trafitto da tre chiodi. Da notare è pure la campana, con scritte in lettere gotiche; risale anch'essa ai primi anni del XVII secolo. Il portale è uno dei tanti esempi di come in Sardegna l'influsso rinascimentale venga recepito. Nell'abside è venuto recentemente alla luce un ciclo di pitture - realizzate, forse, con una tecnica simile all'encausto - che ha per tema scene della vita di Cristo.

Nuraghe Órolo

**Deviazione lungo la strada provinciale per Mulargia
- (Facili indicazioni sul posto)**

Il nuraghe Órolo è espressione di un gruppo umano forte, organizzato e sviluppato, saldamente padrone del territorio circostante. Alla torre primitiva - il grande mastio costruito su due piani, con camera inferiore ampliata da tre nicchioni in posizione cruciforme e altre tre nicchie minori, camera superiore con bella tholos perfettamente conservata - venne addossato sulla fronte, in un secondo momento, un corpo di fabbrica costituito da due torri minori semplici e prive di nicchie, in asse con l'ingresso principale, così da ottenere un possente complesso fortificato ad addizione frontale, dalla planimetria regolare. Completa l'opera un efficace sistema di canalizzazione, che consentiva di addurre l'acqua di una non lontana sorgente.

BORTIGALI



Complesso archeologico del nuraghe Ponte, Frenegarzu e Bardalazzu

Sempre nella zona dell'altopiano di Pranu Ozzastru, dove il rio Murtazzolu riceve le acque del rio Cuguttu e Ardalazzu è situato il nuraghe Ponte e Frenugarzu.

Il nuraghe Ponte a tholos, si presenta come un monotorre dove la camera circolare del piano terra è intatta, tramite la scala si può accedere alla cella del piano superiore.

Il nuraghe Frenugarzu del tipo a corridoi non ostante i crolli subiti si presenta ancora come una struttura imponente, intorno ad esso sono presenti tratti di muro in parte coperti dalla vegetazione, questi fanno pensare ad un antemurale; dalle vicinanze del nuraghe frenegarzu si estende una muraglia che procede verso sud per un lungo tratto per poi aprirsi con un ingresso che risulta sovrastato da un grande architrave, in tale spiazzo non si presentano strutture a rilievo e la muraglia va nuovamente a delimitare col nuraghe.

Nelle vicinanze della muraglia è presente una tomba dei giganti che risulta quasi del tutto ricoperta dalla terra per questo motivo non si possono descrivere le sue caratteristiche.



NURAGHE PONTE



NURAGHE FREUGARZU



NURAGHE PONTE INTERNO



NURAGHE FREUGARZU

COMPLESSO ARCHEOLOGICO DEL NURAGHE
PONTE, FRENEGARZU E BARDALAZZU

Dualchi

Complesso archeologico del nuraghe Ponte, Frenegarzu e Bardalazzu

Intorno ai nuraghi rimangono i resti del villaggio nuragico. Sempre nei dintorni del nuraghe Ponte sono presenti delle piccole urne cinerarie risalenti verosimilmente ad epoca romana, queste sono scavate direttamente nella roccia basaltica, un tempo presentavano i coperchi. Ad una distanza di circa quattrocento metri a sud-est dal nuraghe Ponte, si vede un piccolo pozzo nuragico, che conserva abbastanza bene la camera circolare, mentre il vestibolo ed i gradini non sono individuabili a causa della vegetazione e della fanghiglia presenti.

*Nuraghe so, sos seculos isfido,
Cantu durat su mundu hap'a durare,
Costantemente assalidu mi bido
Da tempestas orrendas in sonare.
Ma mai m'hana potidu atterrare:
Osserva cantu in sos poderes fido.
Su tempus sigat puru a tempestare,
Tantu deo in contrariu decido.
Sighint eras e generaziones
A tramuntare, e deo in cust'istadu
Semper contando sas istaciones.
B'hat resone si deo paro fronte,
Ca sos mastros chi m'hana fabbricadu
Fint Piracmone, Isterope cun Bronte.*



NURAGHE PONTE



NURAGHE FRENUGARZU



NURAGHE PONTE INTERNO



NURAGHE FRENUGARZU

COMPLESSO ARCHEOLOGICO DEL NURAGHE
PONTE, FRENEGARZU E BARDALAZZU

Dualchi

(Celestino Caddeo - Dualchi aprile 1902)

Complesso archeologico del Nuraghe Uana

Il nuraghe Uana, si presenta ancora come un'imponente costruzione che si erige per circa nove metri, non è possibile poterlo visitare nel suo interno e per questo motivo non riusciamo ad affermare con certezza che tipo di costruzione sia, basandoci però su alcune caratteristiche architettoniche possiamo raffrontarlo al non lontano nuraghe Biriola e definirlo di tipo misto.

Il nuraghe poggia su una piattaforma ellissoidale che in qualche punto raggiunge i tre metri.

Intorno al nuraghe sono presenti i resti del villaggio circostante, che risulta delimitato da una grossa muraglia, questa in alcuni punti risulta ben conservata, anche se l'andamento è difficilmente comprensibile in quanto ricoperta dalla fitta vegetazione.



Dualchi

Complesso archeologico dei nuraghe Piddio, Biriola, Caddaris e Curzu

Il nuraghe Piddio è tra i quattro quello più settentrionale, si presenta come un massiccio monotorre con camera circolare a tholos parzialmente crollata.

Ad una distanza di circa quattrocento metri da esso troviamo il nuraghe Biriola vera e propria fortezza di notevole dimensione (trentotto per ventidue circa) la cui pianta, molto particolare ricorda la forma di un piede; lo si potrebbe definire di tipo misto, il nuraghe presenta un'ampia camera a pianta circolare, con una copertura a falsa volta, nella parte centrale della struttura sono presenti delle nicchie in parte esplorabili.

Intorno al nuraghe sorgeva un villaggio di cui sono ancora presenti alcune mura perimetrali.



Dualchi

Complesso archeologico dei nuraghi S'Uliviera e Ono

All'estremità orientale dell'altopiano basaltico di Pranu Ozzastru, troviamo i nuraghi S'Uliviera e Ono. Essi si trovano a circa trecento metri di distanza uno dall'altro.

Il nuraghe S'Uliviera è di tipo misto, infatti presenta dei corridoi, e al di sopra si eleva una camera a tholos provvista di nicchie ma parzialmente crollata. Intorno al nuraghe rimangono alcuni resti di quello che un tempo era un villaggio, a pochi metri di distanza, sono visibili alcuni massi in basalto ben lavorati, che con ogni probabilità andavano a costituire un edificio di valenza culturale.

Il nuraghe Ono è un tipico esempio di nuraghe a corridoio, parzialmente crollato, anche intorno ad esso era presente un villaggio di cui ora rimane pochissimo per via di alcuni lavori di spietramento che hanno interessato la zona. Ad una distanza di circa seicento metri dal nuraghe Ono, si può vedere un dolmen, la quale struttura doveva presentarsi a corridoio coperto, attualmente il monumento si presenta incompleto.



NURAGHE S'ULIVERA

Dualchi

Complesso archeologico di Cubas

Questo nuraghe sorge sull'altopiano basaltico di Pranu Ozzastru, dista un centinaio di metri dalla fronte meridionale della colata lavica.

Il nuraghe Cubas è del tipo a corridoio con due ingressi posti uno ad ovest ed uno ad est, intorno ad esso si estendeva un grande villaggio, tutt'oggi si possono vedere i muri perimetrali.



A poca distanza dal nuraghe si trova una tomba dei giganti di possibile struttura trilitica anche questa ampiamente violata da scavi abusivi.

Sempre in questa zona troviamo 5 betili in basalto di forma tronco conica e una piccola fonte nuragica, in vicinanza della fonte si trova un'altra tomba dei giganti di tipo piuttosto evoluto ma anch'essa in parte deturpata dai soliti scavi clandestini.

Dualchi



Complesso archeologico di Cubas

Questo nuraghe sorge sull'altopiano basaltico di Pranu Ozzastru, dista un centinaio di metri dalla fronte meridionale della colata lavica.

Il nuraghe Cubas è del tipo a corridoio con due ingressi posti uno ad ovest ed uno ad est, intorno ad esso si estendeva un grande villaggio, tutt'oggi si possono vedere i muri perimetrali.



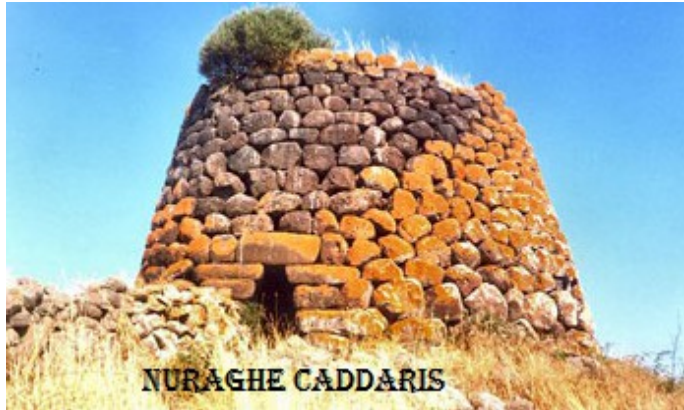
A poca distanza dal nuraghe si trova una tomba dei giganti di possibile struttura trilitica anche questa ampiamente violata da scavi abusivi.

Sempre in questa zona troviamo 5 betili in basalto di forma tronco conica e una piccola fonte nuragica, in vicinanza della fonte si trova un'altra tomba dei giganti di tipo piuttosto evoluto ma anch'essa in parte deturpata dai soliti scavi clandestini.

Dualchi



Complesso archeologico dei nuraghe Piddio, Biriola, Caddaris e Curzu



Allontanandoci dal monumento in direzione nord ovest a circa centocinquanta metri troviamo i resti di una fonte nuragica, superandola possiamo vedere un area di sepoltura romana con le urne cinerarie direttamente scavate nella roccia, queste possono presentare forme circolari rettangolari o quadrate, ma tutte prive dei coperchi.

Nella zona sud est a circa trecento metri dal nuraghe si erge una sepoltura dolmenica, a sud di essa, a circa centocinquanta metri troviamo il nuraghe Curzu, esso si presenta incompleto ma è ben visibile l'ingresso sovrastato da un massiccio architrave, la camera a tholos è in parte scopercchiata e ricoperta di terra. A quattrocento metri di distanza da esso troviamo il nuraghe Caddaris, in buon stato di conservazione si tratta di un nuraghe a tholos, esso presenta un ingresso trapezoidale; la camera circolare mostra tre nicchie disposte a croce.

Dualchi



Chiesa della Beata Vergine D'Itria



DUALCHI

**CHIESA
DELLA BEATA
VERGINE
D'ITRIA**



Celestino Caddeo in una sua poesia satirica del 1902, parla proprio del problema dello stato d'abbandono delle chiese e riferisce che la chiesa di Nostra Signora D'Itria era pericolante e che al suo interno vi erano tre statue S. Costantino S. Filippo S. Martino.

Purtroppo di questa chiesa ci giungono poche notizie storiche, si può ipotizzare risalga ai primi del 600, grazie ad alcuni documenti conservati nella curia vescovile. È una chiesetta a capanna, con pianta rettangolare e tetto a due falde. Al suo interno, presentava un altare ligneo databile al 1628 circa, oggi non possiamo più ammirarlo in quanto è andato distrutto ai primi del novecento, al suo posto ne è stato costruito uno in pietra nel 1930, anno in cui, sono stati eseguiti importanti interventi di recupero della chiesa. L'edificio presenta un campanile a vela, affiancato sul lato destro della facciata, esso è stato costruito successivamente, si presume nel 700 e presenta una croce antropomorfa in trachite rossa, per via della sua forma veniva detto "s'angelu".

Dualchi

Chiesa di San Leonardo

La chiesa del santo patrono, in stile gotico spagnolo, è stata costruita nel XVI secolo, anch'essa sui ruderi di un precedente santuario risalente al XII secolo. Nel tempo ha subito vari restauri, i più recenti negli anni 70 e nel 95. Questa chiesa nel 700 era adibita a luogo di sepoltura ed aveva annesso il cimitero. Per poter esser sepolti all'interno della chiesa, i fedeli dovevano pagare una tariffa in base alla zona di sepoltura. I sacerdoti potevano esser sepolti nel presbiterio, mentre i fedeli nella navata della chiesa che veniva suddivisa in tre settori: prima grada, segunda grada, tercera grada. I bambini venivano invece sepolti in un'altra zona vicino alla fonte battesimale.

Le somme richieste per la sepoltura erano di quattro scudi per il primo settore, tre scudi per il secondo e due scudi per il terzo. Le persone che non potevano pagare venivano sepolte nel cimitero, si cercava di evitarlo in quanto era motivo di vergogna e dispiacere. L'ultima sepoltura fatta in questa chiesa risale al sei agosto 1835.



Dualchi

Chiesa di San Pietro



DUALCHI

**CHIESA DI
S.PIETRO**



Santuario campestre risalente al XVI secolo in stile gotico aragonese, le sue pareti esterne mostrano la pietra basaltica e nella facciata principale possiamo osservare un tipico rosone gotico realizzato in trachite rossa. Al suo interno troviamo in bella vista le travi di legno che formano il tetto. La chiesa è munita di suo cortile detto "sa corte" dove attorno si ergono i "muristenes" piccole abitazioni rurali utilizzate solamente durante la novene di settembre.

Su questa chiesa, narra la leggenda che sotto di essa, esista una cripta con oggetti d'oro massiccio; possono accedere ad essa, solo coloro che ne hanno la visione passando attraverso l'altare che miracolosamente si apre. Questa leggenda deriva dal ricordo trasformato dall'immaginario popolare, di una grotta sacra presente nella zona in epoca precristiana. E' giunta fino a noi, la tradizione che nella zona detta S'aspru, vicina al santuario, ci fosse un convento, ciò risulterebbe avvalorato dal nome di una fonte nuragica poco distante detta appunto Funtan'e sos padres.

Dualchi

I murales



MURALES PIAZZA S. SEBASTIANO



DUALCHI

Dualchi

I murales



MURALES VIA PARINI E PIAZZA TRIESTE

DUALCHI

Dualchi

Domus de Janas Su Furrighesu

Le domus de janas "Su Furrighesu" si trovano poco fuori il centro abitato del comune di Lei. Ci si accede percorrendo il sentiero di Legambiente, denominato "Su caminu 'e carralzu", per circa Km. 1,4. Sono due piccole grotticelle artificiali che sorgono poco distanti una dall'altra, monocellulari e prive di ambienti sussidiari e cultuali, adatte a contenere uno solo o pochi defunti. Una delle domus presenta il portello d'ingresso di forma quadrangolare, ampio in modo da potervi introdurre agevolmente il corpo del defunto o le ossa e contornato dal consueto incasso a risega, dove poter incastrare il chiusino. In pianta la cella è con il diametro di circa 1,50 mt., l'altezza nel piccolo ambiente funerario è di circa 1 mt.. Il soffitto si presenta con pareti lisce e prive di particolari architettonici o elaborazioni artistiche.



LEI

Nuraghe Pranu e Pattada



LEI

Il Nuraghe è sito sull'estremità meridionale dell'altopiano basaltico di Lei. Si tratta di un monotorre a pianta circolare con nicchia d'andito e scala che si apre nella camera voltata a tholos. L'opera muraria è costituita da blocchi di medie e grandi dimensioni, rifiniti con cura, ben connessi e disposti a filari orizzontali regolari. L'ingresso, volto a SE ed ora in gran parte interrato, è sormontato da un robusto e ben rifinito architrave. Il corridoio, di pianta trapezoidale, si sviluppa con pareti contrapposte che si allargano gradualmente e si raccordano al paramento interno della camera senza soluzione di continuità: la copertura ogivale si conserva per breve tratto solo nella parte iniziale. Nella parete destra del corridoio si apre la porta ogivale di una nicchia di forma vagamente poligonale. Un ingresso di luce ogivale immette nella camera circolare del nuraghe. Nella parete Nord del vano si apre l'ingresso ogivale di una probabile scala di camera, ora crollata ma della quale è possibile rilevare la parte iniziale seguita da un breve tratto a "gomito".

Chiesa S.Michele

LEI



La chiesetta, poco più di una cappella campestre, eretta a quota 495, era in origine situata fuori e a poca distanza dall'abitato, a un centinaio di metri dal cimitero; è stata ora raggiunta dall'espansione edilizia. E' molto semplice poiché trattasi di una unica navata coperta a tetto a due falde. E conclusa da un abside circolare e presenta a fianco di questa, in alto, un semplice campaniletto a vela. La facciata è ingentilita dalla cornice del portoncino realizzata in conci di trachite, e dalla soprastante monofora. La chiesa aveva, un tempo, "sas cumbessias" sostituite ora da un rozzo ambiente realizzato in blocchetti di lapillo sul lato destro e coperto da un tetto ad unico spiovente.

Il Museo di Casa Attene

Di fronte all'Oratorio di Santa Croce si trova il Museo di Casa Attene, che costituisce un centro culturale e di comunicazione multimediale. La parete progettata per il percorso espositivo del museo ospita tre monitor che mostrano video documentali sui temi della lavorazione della ceramica, allevamento e produzione del formaggio. Scenografico e suggestivo è l'allestimento della sala della multi-proiezione, che, sfruttando la sovrapposizione delle immagini di tre proiettori su un schermo di sei metri per tre, mostra un video a tema archeologico sul patrimonio del Marghine.

www.esedraescursioni.it



IL MUSEO DI CASA ATTENE

Macomer

Museo archeologico del Marghine



Macomer

www.esedraescursioni.it

Percorrendo cinquanta metri nella via San Pantaleo, che si trova alla sinistra della Chiesa parrocchiale di San Pantaleo, alla destra si trova il Museo Archeologico del Marghine. E' una struttura molto recente, e l'incarico di completamento dei lavori di allestimento del museo è stato affidato nel 2013 a Roberto Concas, storico d'arte cagliaritano, progettista di sistemi museali e territoriali.

Il Sistema Museale Macomer contiene al suo interno: la necropoli ipogeica di Filigosa col nuraghe Ruggiu, il sito di Tamuli con le tombe di giganti i Belili e l'omonimo nuraghe, il nuraghe Santa Barbara e il nuraghe Succoronis. Il centro culturale e di comunicazione multimediale "Casa Attene", il museo "le arti antiche", è il museo archeologico del Marghine.

Museo etnografico "Le arti antiche"



Una palazzina della metà dell'Ottocento situata nel corso principale di Macomer che, originariamente, era la residenza di campagna di possidenti della zona, ospita il Museo. L'edificio conserva l'architettura della tradizionale casa sarda, con gli stipiti e gli architravi di porte e finestre realizzati nella pietra locale, basalto e trachite, così come le strutture murarie.

Al suo interno, perfettamente conservate, si trovano le scale in legno, le travi a vista, il pavimento "in taulatu" ed i camini in pietra. La ricca collezione documentaria comprende circa tremila pezzi, recuperati localmente grazie alla collaborazione della popolazione che, spesso, ha donato i propri manufatti e attrezzi. Gli oggetti esposti, tutti originali e databili tra il XVIII e XX secolo, sono relativi non solo alla civiltà contadina e pastorale tipica della zona, il Marghine, ma anche al lavoro degli abili maestri artigiani.

www.esedraescursioni.it

Macomer



Chiesa S.Pantaleo

Su in alto di un arcone traverso della volta a botte è incisa, da mano incerta, la data 1635. Riflette, la mano, quella del capomastro che, per altro, dimostra, al centro dell'isola, di essere aggiornato sulle forme manieristiche. Preesisteva un organismo gotico, di cui resta un interessante cappella; il campanile gotico, del 1573, è dovuto al cagliaritano Michele Puig, che modificò la chiesa

di S. Bachisio di Bolotana, come da contratto d'appalto conservato nell'archivio parrocchiale. La chiesa è a tre navate: quella centrale è coperta con volta a botte lunettata, rinforzata da arconi su semplici pilastri, quelle laterali sono coperte con volte a crociera; gli archi delle cappelle sono uguali a quelli delle navate; le parti strutturali sono in trachite rossa, che si staglia sull'intonaco chiaro; il presbiterio, profondo, è coperto a botte. Il portale in trachite rossa si apre nella facciata, del 1607, scompartita da lesene; mossa la parte terminale su cui insistono motivi a candelabro.



Macomer

Parrocchia San Francesco d'Assisi

La chiesa dedicata a San Francesco è un'imponente edificio caratterizzato da un'ampia e bassa facciata esterna con tetto a doppio spiovente al centro del quale si apre il portale ligno di forma rettangolare. Al centro dell'edificio di erge un imponente corpo rettangolare con croce vetrata frontale



**PARROCCHIA
SAN
FRANCESCO
D'ASSISI**

MACOMER



Macomer

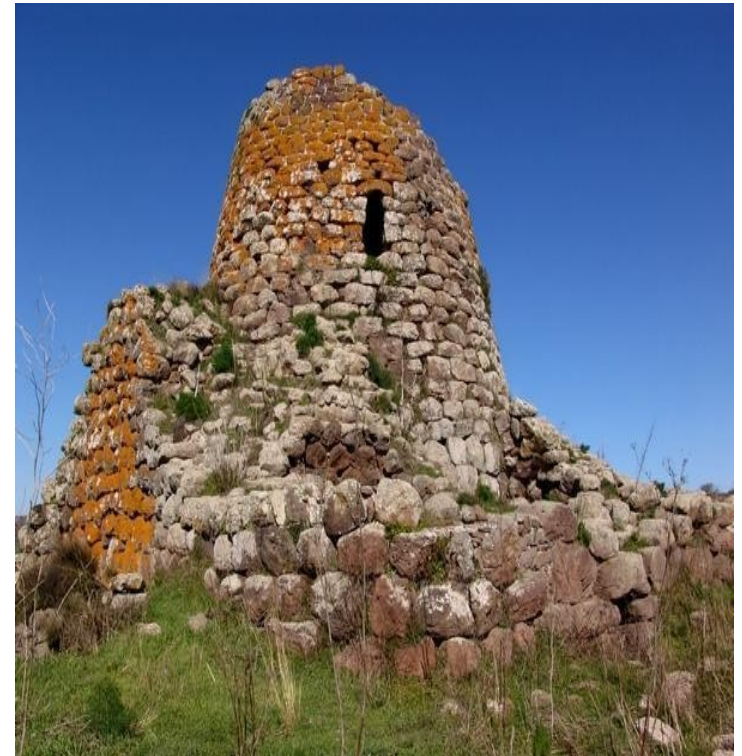
www.sardiniaportal.net

Nuraghe "Santa Barbara"

È senza dubbio il monumento più noto dell'area sia per la sua mole che per la sua posizione. È facilmente raggiungibile dalla SS 131. Dalla sua posizione domina il passaggio obbligato per chi, dall'altopiano di Campeda, voglia procedere verso l'interno e verso l'ampia distesa dei Bassipiani della Media Valle del Tirso, rivelando la sua funzione di fortezza posta a controllo di quel naturale crocevia tra Nord e Sud, Est e Ovest che è il Marghine.

Il nuraghe S. Barbara è un quadrilobato dal profilo concavo convesso che costituisce l'esempio più armonico e meglio conservato fra i monumenti che rientrano in questo modulo architettonico. La sua struttura è costituita da una torre antica a tre piani, da un corpo aggiunto a quattro prominente turre, contenenti ciascuna camere a tholos, unite da cortine curvilinee con un cortiletto a cielo aperto sulla fronte.

Macomer



Complesso archeologico Tamuli



L'area archeologica di Tamuli comprende un Nuraghe complesso, un esteso villaggio di capanne, 3 tombe di giganti, un allineamento di 6 betili e una fonte. Si trova a ovest-sud-ovest di Macomer da cui dista 4,5 Km., ai piedi del monte di S. Antonio nelle ultime propaggini della catena del Marghine.

Noto fin dal secolo scorso, il complesso di Tamuli colpisce per il fascino dei suoi monumenti che, nonostante il precario stato di conservazione, ancora lasciano intuire la loro originaria maestosità, conferendo un aspetto suggestivo ad un paesaggio fortemente degradato. Il nuraghe di Tamuli si inserisce nel vivo di un torrione basaltico dalle pareti esterne scoscese con il quale si fonde in un perfetto compenetrarsi di roccia e struttura muraria costruita.

Macomer



Complesso archeologico Tamuli

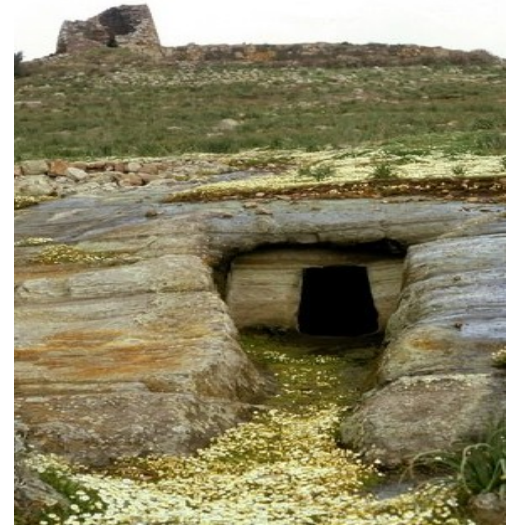
Consta di una torre principale edificata sulla sommità del bastione naturale cui si antepone un corpo apparentemente bilobato condizionato nella sua articolazione dalla presenza della parete rocciosa. Tutto intorno al nuraghe si osservano le tracce del villaggio costituite da capanne circolari e rettangolari absidate riadattate e riutilizzate fino ad età moderna. A breve distanza dal nuraghe si colloca l'area funeraria costituita dalle imponenti sepolture e dai betili, autentico luogo di culto simbolo della spiritualità di quegli antichi pastori guerrieri, protagonisti ed artefici della splendida età del bronzo e della civiltà nuragica durata dal 1800 all'800 a.C.



Macomer

Necropoli di Filigosa

Ad un chilometro circa dalla periferia Nord-Nord-Ovest di Macomer, a non più di 200 metri dal bivio che immette sulla SS 129 per Bosa, si situa la ben nota collina di Filigosa. L'area delle sepolture insiste sul versante meridionale di una modesta altura, mt. 614 s.l.m., sulla cui sommità svetta l'agile sagoma del Nuraghe Ruggiu. Il complesso funerario è costituito da quattro sepolture ipogee, articolate internamente in un numero variabile di celle, la più grande ne conta sette, scavate orizzontalmente nella roccia e precedute da un lungo corridoio scoperto incassato nella roccia, detto dromos, dove si officiavano i riti funerari. Prive di particolari elementi decorativi, due delle domus mostrano sul pavimento dell'anticella un focolare rituale collegabile con particolari funzioni celebrate in occasione della sepoltura dei defunti e riprodotte, allo stesso tempo, il focolare domestico. L'eccezionale importanza della necropoli di Filigosa è data dall'originalità e dalla collocazione cronologica dei materiali rinvenuti durante gli scavi che l'hanno resa eponima di un uovo orizzonte culturale affermatosi nell'incipiente età del Rame, nella II metà del III millennio a.C., frutto di nuovi contatti con popolazioni conoscitrici dei metalli e delle relative tecniche di estrazione e lavorazione.



Macomer

Chiesa Madonna d'Itria

Chiesa della Vergine d'Itria, di impianto gotico catalano (XVII sec.)

La chiesetta di S. Itria, posta al centro del paesino di Noragugume nella piazza IV Novembre, risale al 1620 ed è stata in tempi recentissimi (1985) oggetto di ristrutturazione generale e consolidamento statico di alcune sue parti strutturali. Durante tali lavori furono rinvenuti numerosi resti umani e con indumenti ed oggetti anche di particolare interesse, a testimonianza sia dell'usanza di seppellire i defunti dentro le chiese ma anche della maestria degli artigiani dell'epoca nel lavorare il ferro, il legno e la terracotta.



NORAGUGUME

Nuraghe Tòlinu



Il nuraghe di Tòlinu, situato nella omonima località, è ubicato lungo il confine meridionale con Sedilo, a circa 1,8 Km dal centro urbano in direzione sud-est. E' un nuraghe complesso, databile alla media età del bronzo, con vicino insediamento civile. La tipologia costruttiva è realizzata in diverse fasi successive, con riutilizzo delle strutture fino all'epoca storica. Posto in posizione dominante sul bordo di un promontorio dell'altopiano basaltico, si affaccia verso est sulla piana di Ottana solcata dal Tirso e dal suo maggiore affluente proveniente dal Marghine.

NORAGUGUME

Menhir "Sa Pedra 'e Taleri"

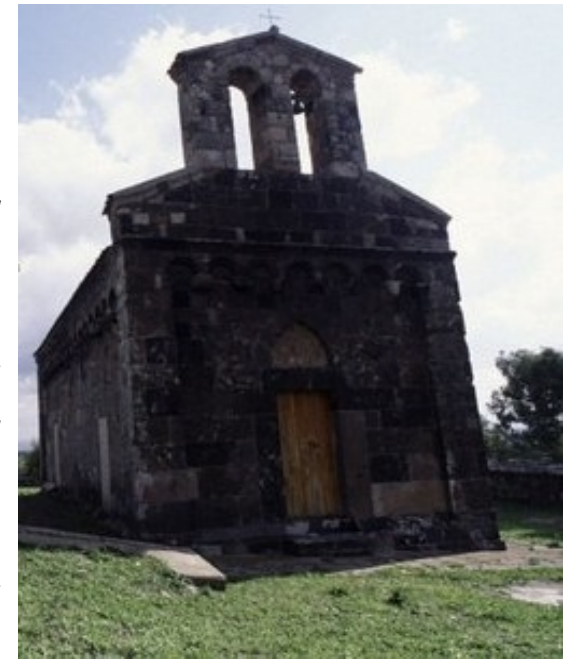
Sa Pedra e' Taleri è situata su una delle addolcite prominenze che stanno fra il versante ovest e la piana di Ottana ad est, in posizione rialzata rispetto all'area circostante. E' un menhir protoantropomorfo di grande interesse, databile tra il 3300 e il 2500 a.C.; lo si vede emergere isolato in una superficie piana con un campo visivo privo di ostacoli al contorno, oltre all'impressione data dalle ragguardevoli dimensioni delle sue forme, si presenta con un effetto di grande imponenza in quanto manca all'occhio un elemento di comparazione per la valutazione delle proporzioni. E' realizzato in un unico pezzo di roccia, estratta molto probabilmente dai banconi che si trovano a 300 mt. a ovest del sito (nei quali e stata scavata anche una domus de janas), infissa nel terreno e inzeppata con alcuni conci dello stesso materiale, con una altezza totale fuori terra di mt. 4,30.

NORAGUGUME



Chiesa S.Lorenzo

La sua fondazione, avvenuta nel 1150 come dipendenza dell'abbazia di S. Maria di Corte, viene interpretata in connessione con lo sfruttamento della calce del M.te Arbo. Fu edificata secondo maniere cistercensi da maestranze di educazione francese, forse le stesse che lavorarono al S. Pietro di Sindia. Si presenta con una semplice facciata, adorna di archetti pensili, terminante con un campaniletto a vela. Al suo interno ad una navata absidata, si trovano resti di rozzi affreschi del trecento, nei quali, tra immagini di altri santi, campeggia una figura di S. Cristoforo. Dietro la chiesa sono sistemati alcuni betili rinvenuti presso la tomba di gigante di Sa Pedra Longa, in prossimità del nuraghe Corbos.



SILANUS

Nuraghe S.Sabina

Situato lungo la statale 129, questo complesso monumentale è costituito dal nuraghe Santa Sabina, un pozzo sacro a Tholos e una tomba di gigante e dall'antica chiesa omonima. Importante per i valori storico - architettonici e ambientali, il complesso documenta, per la contiguità di testimonianze di epoche diverse, la persistenza del carattere di sacralità del luogo da tempi remotissimi fino ad oggi (la chiesa è tuttora meta di devozione popolare). Il nuraghe si compone di un'unica torre di blocchi basaltici poligonali ben allineati. La bella chiesa di Santa Sabina, della prima metà del XI secolo, costituisce uno degli episodi architettonici più significativi dell'isola di arcaismo altomedioevale; attesta il permanere della tradizione bizantina. L'impianto a tre vani absidati con cupola al centro, richiama, infatti, lo schema tardoromano (ripreso poi dall'architettura bizantina) delle "cellae trichorae".

SILANUS



Nuraghe Corbos



Risalente al 5000 a.C., il nuraghe Corbos (lett. "dei corvi"), si trova alla base di un ripido costone che separa l'altopiano di Silanus dalla Piana di Ottana, le cui ciminiere sono in vista coronate dai monti di Sarule, di Gavoi e dalle vette del Gennargentu. Monotorre ben conservato e ben costruito, in pietra basaltica di medie dimensioni a filari, sorge su un ripiano circolare, sulla cui superficie tracce di tombe di giganti (stele spezzate, conci lavorati). Di qui provengono i Betili che attualmente si trovano nella corte della chiesetta di Santu Larentu in Silanus. Il monumento ha un profilo accentuatamente troncoconico, con lieve tendenza ad una verticalizzazione del profilo negli ultimi filari.

SILANUS

La Chiesa di Nostra Signora di Corte

La Chiesa di Nostra Signora di Corte si trova sulla strada statale 129 bis in direzione Macomer e nelle vicinanze della linea ferroviaria Macomer-Nuoro. L'edificio emerge sopra un complesso preesistente formato da un'abbazia ed un monastero, secondo il Libellus Judicus Turritanorum costruiti e consacrati nell'anno 1149 ad opera di una comunità cistercense mandata in Sardegna dall'abate Bernardo di Chiaravalle, fondatore dell'ordine, su richiesta del giudice turritano Gonnario Comita de Lacon-Gunale (da qui il nome "de Corte")



Dal 1458 la struttura risultava completamente abbandonata. Dall'abbazia restò soltanto il coro quadrangolare e la parte meridionale del transetto comunicante con il monastero.

La chiesa attualmente presente viene costruita intorno al 1600.

SINDIA